

2 Domenica del Tempo Ordinario - A -

Antifona d'Ingresso

Tutta la terra ti adori, o Dio, e inneggi a te: inneggi al tuo nome, o Altissimo.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

(Is 49, 3. 5-6)

Dal libro del profeta Isaia.

Il Signore mi ha detto: "Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria". Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele - poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza - e ha detto: "È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra".

Salmo 39 (40)

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: "Ecco, io vengo".

"Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo".

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Seconda Lettura

(1 Cor 1, 1-3)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Alleluia, alleluia.

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;
a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio.

Alleluia.

Vangelo

(Gv 1, 29-34)

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele". Giovanni testimoniò dicendo: "Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio".

Sulle Offerte

Concedi a noi tuoi fedeli, Signore, di partecipare degnamente ai santi misteri perché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione.
Per Cristo nostro Signore.

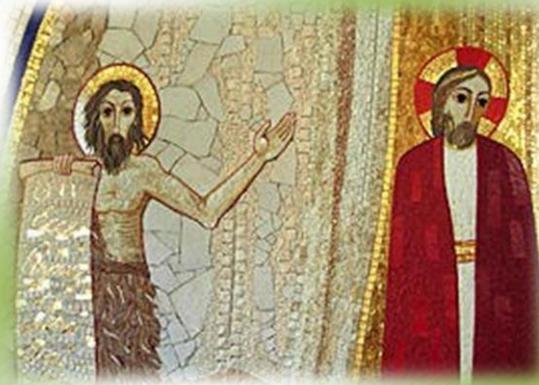
Comunione

Dinanzi a me hai preparato una mensa e il mio calice trabocca.

Dopo la Comunione

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola. Per Cristo nostro Signore.

La visione che riconosce



Iniziamo in questa domenica con tutta la Chiesa, il cammino nel tempo ordinario. Ed ecco Giovanni Battista, il Precursore, che ci indica su chi posare lo sguardo, su chi siamo chiamati a seguire per essere discepoli: *“Ecco l’agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo”*.

L’evangelista Giovanni ci parla di una giornata che inizia con un incontro particolare: quello tra Giovanni Battista e Gesù. Due persone che non si parlano direttamente eppure dicono tante cose, l’uno è rivelazione per l’altro. Un faccia a faccia in cui ognuno dei due si riconosce guardandosi nell’altro. Giovanni capisce mentre guarda Gesù e Gesù prende coscienza della propria vocazione guardando a Giovanni. C’è una affermazione che ricorre nei versetti 31 e 33 che ci rivela un aspetto particolare del Battista, di questo uomo così in ricerca, in ascolto: *“io non lo conoscevo”*. Giovanni pur avendo già incontrato Gesù nel Battesimo confessa di non aver capito prima chi fosse davvero quest’uomo, ma lo riconosce veramente solo ora, anche se già aveva esultato nel grembo della madre Elisabetta per la presenza del Salvatore.

“Ecco l’Agnello di Dio” questo è il nome che Giovanni dà a quell’uomo che vede. Questo è un nome ricco di significati, di riferimenti: *“Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori e non aprì la sua bocca”* (Is 53,7); *“E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: “Abbattiamo l’albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome”. (Ger 11,19); “Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: “La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello”. (Ap 7,9).*

Giovanni poi sottolinea un aspetto particolare di questo Agnello e cioè *“l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”*. A Dio appartiene ed è Dio che lo offre all’umanità intera. Il Padre cerca un modo di riconciliarsi con l’umanità intera. L’azione dell’agnello è quella di portare, prendere sopra di sé, come il pastore porta la pecora. Porta il peccato, lo prende sopra di sé. Parla di *“peccato”* non di peccati, prende su di sé la peccaminosità che è dentro ciascuno di noi, porta il peso della nostra capacità di peccare che ci appesantisce nel cammino su questa terra. Nel dono del Figlio, il Padre ci mostra che non ci abbandona sotto questo peso, non ci lascia soli. Tutto questo Gesù però lo fa come Agnello, nella debolezza, nella mitezza, ma anche nel dono di sé, nel dare la propria vita. Lui è venuto per questo: per portare sia la pace nel mondo che nel cuore di ogni uomo. Gesù è venuto nel mondo con una missione precisa: liberarlo dalla schiavitù del peccato, caricandosi le colpe dell’umanità mostrandoci che non c’è altro modo per vincere il male. Nella testimonianza di Giovanni Battista, Gesù ha i tratti del Servo del Signore, che *«si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori»* (Is 53,4), fino a morire sulla croce. Tutto questo Giovanni lo riconosce nel vedere questo uomo che si mette in fila con i peccatori pur non avendone bisogno. Forse Giovanni in questo gesto assurdo, che

non coincide con la visione di un Dio potente, comprende chi è il Messia. Un Messia che per poter essere riconosciuto chiede la fatica di uscire dalle proprie idee o aspettative su Dio e di vederlo, guardarlo per conoscere chi davvero è in questa sua scelta per noi assurda, di un Dio in cammino con i peccatori. L'immagine stessa dell'Agnello ci dice come Gesù porta su di sé il peccato del mondo. L'agnello non si caratterizza certo per la forza, per la robustezza delle spalle su cui caricare un peso, ma il peso enorme del peccato viene portato via dall'obbedienza, dalla docilità, dalla pace, dal camminare con noi fino a consegnare la vita nelle mani dei peccatori. Questo è Gesù e questo è il volto di Dio che ci manifesta.

"Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele": sembra quasi che Giovanni comprenda che il battesimo che lui donava fino a "quel giorno" abbia come fine proprio quello di indicare, di attirare l'attenzione, preparare a riconoscere Gesù. Questa strada la percorre anche il Battista che pian piano, gradualmente arriva a capire chi è Gesù: quel discepolo che era dietro a lui e che è più grande di lui. Giovanni arriva ad una vera confessione di fede: *"io ho visto ed ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio"*.

Anche a noi che siamo chiamati ad essere discepoli del Signore, Giovanni apre la strada, ci indica la via per passare dal *"non lo conoscevo"* alla professione di fede, permettendo a questo Agnello di prendere su di sé il peso del peccato, della peccaminosità che opprime anche il nostro cuore, la nostra vita perché anche ai nostri occhi sia rivelata la salvezza che in questo modo Dio offre all'umanità donando il suo Figlio.